ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NUMERO 510. NOVEMBRE 2024

ISSN 1123-9719

IN EDICOLA DAL 29 OTTOBRE 2024

AD

RIDISEGNARE LA TRADIZIONE

DESIGN - Maestria artigianale. Grandi idee per piccoli spazi. Progetti etici - **CASE** Dimore da sogno in luoghi reinterpretati

Una veduta della mostra *Histoires de Familles*, fino al 16 marzo 2025 al centro d'arte Hakanto Contemporary, inaugurato ad Antananarivo lo scorso settembre e progettato da Joël Andrianomearisoa. Qui, un'opera dell'artista Alexandre Gourçon.

TESTO Marina Hemonet

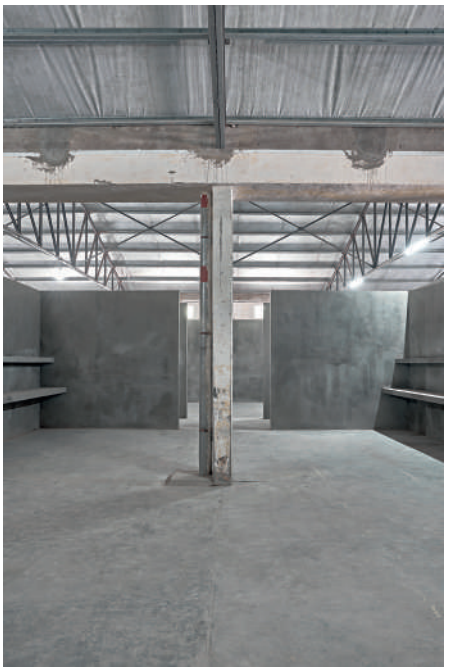
SINGOLARE PLURALE

Da Parigi al Madagascar, le installazioni monumentali di Joël Andrianomearisoa sono più quotate che mai. Nel suo nuovo centro Hakanto Contemporary ad Antananarivo, come nella sua casa e nel suo studio, svela che dentro l'artista si nasconde anche un architetto

«Da adolescente, la cosa di cui ero sicuro era che volevo fabbricare forme. Non sapevo se sarebbe stato nel campo della moda, del design, dell'arte, dell'architettura, del cinema...», confida Joël Andrianomearisoa. «A livello inconscio, ho sempre pensato in una pluralità di forme e ambiti e ancora oggi sono convinto che non si possa mai coniugare al singolare il mondo della creazione». La sua è una visione plurale.

Studia architettura a Parigi – «Mi interessa perché il pensiero è importante, ma la finalità è sempre la forma», dice – ma nel 2003, con un diploma in tasca, l'arte si impone attraverso incontri che delineano il suo futuro, in particolare con l'artista camerunense Pascale Marthine Tayou e con *Revue Noire*. Joël lavora con carta, tessuto, vimini o ricamo, associando arte e artigianato, ma anche il disegno, le parole. Sviluppa una scrittura che seduce a livello internazionale. Nel 2019 viene selezionato per rappresentare il Madagascar alla sua prima Biennale di Venezia. Oggi, Andrianomearisoa si spinge più lontano inaugurando, con la complicità dell'imprenditore e mecenate Hasnaine Yavarhoussen, Hakanto Contemporary, uno spazio dedicato all'arte malgascia e in particolare alla scena dei giovani. «In Madagascar molti artisti hanno voglia di fare ma mancano le piattaforme perché possano esprimersi». Il centro prende posto in un hangar degli anni '80 di quasi 2.000 metri quadrati, con un'altezza di 8 metri. Andrianomearisoa, che si occupa della direzione artistica, ne ridisegna i volumi giocando con l'aspetto grezzo, aggiungendo monoliti di cemento per creare sensi di circolazione. Quando si conosce il Madagascar, si capisce fino a che punto sia innovativo stravolgere uno spazio di stoccaggio per farne un centro artistico. La reception, aperta e sovradimensionata, invita a

DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO Joël Andrianomearisoa, 47 anni, si è fatto conoscere per i suoi lavori monumentali. Sedie scultoree in rafia nel suo studio di Antananarivo. La terrazza della casa dell'artista con un albero di frangipane che si affaccia sulla città.



DALL'ALTO A SINISTRA, IN SENSO ORARIO Nella casa di Andrianomearisoa, le sue sedie di metallo e una in legno trovata al mercato di Antananarivo. Il centro Hakanto Contemporary, in un hangar degli anni '80. Nel suo studio, tavolo e scultura in metallo dell'artista. In casa, a sinistra, una scultura in legno siliconato di Alexandre Gourçon; a destra, una scultura in metallo di Andrianomearisoa. L'ingresso dello studio al piano terra: il tavolo e l'opera tessile sono del designer. Il contrasto tra l'ampliamento in cemento grezzo e la casa tradizionale con la sua scala in legno.

un'esplorazione libera di uno spazio che ospita mostre, uffici, una biblioteca e, nel giro di due anni, un caffè. «Hakanto Contemporary interroga il mio confronto con il pubblico, è un vero e proprio esercizio, qualcosa che non ho mai sperimentato».

Citando Peter Zumthor tra le sue influenze, Joël privilegia qui un approccio minimalista e radicale. E disegna anche gli arredi. «Da quando ho 40 anni sono tormentato da un desiderio: realizzo grandi sculture al Palais de Tokyo o neon sulla facciata di un edificio a New York, ma ho bisogno di fare anche qualcosa che duri nel tempo, ed esca dall'arte. Sono convinto che i mobili artistici possano esistere... Per me questo rapporto con il design che non è design è importantissimo.» Un mix di generi che coltiva anche nella sua casa sulle alture di Antananarivo, un'architettura tradizionale primo '900 da lui ampliata con un monolite di cemento. «È il mio primo manifesto». Qui ha disegnato tutto, dai camini alle scale, dal bagno alla piattaia per la sua collezione di arte della tavola. E la vista abbraccia tutta la città. Accanto ha lo studio, un'ex casa anni '70 con uffici, una materioteca con tessuti dal mondo e un'area di prototipazione. «Quello che faccio è una dimostrazione del fatto che l'architettura può assolutamente convivere con l'arte».○

Foto: courtesy Studio Joël Andrianomearisoa